

Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls

Original

Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls / Naretto, Monica. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - STAMPA. - 1/2019 - special issue "Memories on John Ruskin. Unto this last" (a cura di Susanna Caccia, Marco Pretelli):(2019), pp. 322-329.

Availability:

This version is available at: 11583/2772256 since: 2020-01-23T15:33:57Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piegato di libro Aut. n. 072/003/01/VF del 31.03.2005

**Memories on
John Ruskin**
Unto this last
special issue

1

2019



Memories on
John
Ruskin
in
UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI
MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut
of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture – Università degli Studi
Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze

Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna

Università degli Studi di Verona

IMT School for Advanced Studies
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and
Research Centre, University of
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro
dell'Architettura

EDITING

Stefania Aimar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,
Alessia Zampini

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● dida**communicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice

VOL. 1

Tour	9
La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione <i>Zaira Barone</i>	10
John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio <i>Giulia Beltramo</i>	26
Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela. <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione <i>Francesco Collotti</i>	48
John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini <i>Laura Facchin</i>	52
Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019) <i>Simone Fagioli</i>	60
New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin <i>Donatella Fiorani</i>	70
Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>) <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845) <i>Michela M. Grisoni</i>	86
Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 <i>Patrizia Montuori</i>	94
La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. <i>Emanuele Morezzi</i>	100
Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin <i>Iole Nocerino</i>	108
Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? <i>Serena Pesenti</i>	114
La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i> <i>Alberto Pireddu</i>	122
«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano <i>Cristian Prati</i>	130

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria <i>Emanuele Romeo</i>	134
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere <i>Luigi Veronese</i>	148
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
Le periferie della storia <i>Claudio Zanirato</i>	162
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano <i>Raffaele Amore</i>	170
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel <i>pamphlet</i> sul Crystal Palace del 1854 <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella <i>Maria Carolina Campone</i>	190
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche <i>Saverio Carillo</i>	196
Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei <i>Valeria Carreras</i>	204
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» <i>Francesca Castanò</i>	210
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro <i>Silvia Crialesi</i>	218
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio <i>Giulia Favaretto</i>	228
La conservazione come atto progettuale di tutela <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento <i>Carmen Genovese</i>	248
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura <i>Laura Gioeni</i>	254
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico <i>Laura Gioeni</i>	260
Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
«Every chip of stone and stain is there». L'<i>hic et nunc</i> dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

Imagination & deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani <i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	280
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i> <i>Eliaana Martinelli</i>	288
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i> <i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	294
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia <i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	300
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901 <i>Giulia Mezzalama</i>	306
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale. <i>Giovanni Minutoli</i>	312
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici <i>Lucina Napoleone</i>	316
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls <i>Monica Naretto</i>	322
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso. <i>Gianfranco Pertot</i>	330
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze <i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	336

VOL. 2

Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento <i>Renata Picone</i>	10
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin <i>Chiara Pillozzi</i>	18
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin <i>Valentina Pintus</i>	24
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci" <i>Francesco Pisani</i>	28
L'eredità di John Ruskin 'critico della società' <i>Renata Prescia</i>	34
Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano. <i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	40
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario <i>Riccardo Rudiero</i>	46
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin? <i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	50
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia <i>Rosario Scaduto</i>	58
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione. <i>Giovanni Spizuoco</i>	64
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity <i>Aban Tahmasebi</i>	70

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
 Dal Disegno alla Fotografia	 125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpićeci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Giusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongiari</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
L'applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta <i>Marina D'Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvechio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls

Monica Naretto | monica.naretto@polito.it

Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Abstract

The issues concerning Ruskin's reception are examined in relation to two key aspects of his cultural legacy: the exploration of Italian heritage as a perceptive and interrogative source, and the appropriation of this heritage as part of the objective of conservation.

The study draws upon the Italian travel carnets of Charles Buls (1837-1914), a Belgian publicist, aesthete and art critic who provided a decisive impetus for the codification of urban-scale restoration. The travel notebooks, largely unpublished and held at the Archives de la Ville de Bruxelles, document his movements within the Peninsula between 1901 and 1909, retracing some of the stages of Ruskin's journey. This connection can also be traced by reading through Buls' texts dedicated to restoration. Here, the reference to Ruskin's thinking is explicit and prevalent in the understanding of conservation as a social emergency, or even in the promotion of craftsmanship and teaching in the artistic field, within the context of the Arts and Crafts culture.

Parole chiave

Ruskin's legacy, Charles Buls, Tour of Italy, Travel notebooks, Urban conservation

¹ Cfr. M. SMETS, *Charles Buls. Les principes de l'art urbain*, Liège, Pierre Mardaga 1995; ID., *Charles Buls. I principi dell'arte urbana*, ed. italiana a cura di C. Bianchetti, Roma, Officina Edizioni 1999; M. GIAMBRUNO, *L'opera di Charles Buls: dall'estetica delle città al restauro dei monumenti*, «ANAFKH», 31, 2001, pp. 46-57.

² Cfr. M. NARETTO, *Charles Buls e il restauro. Antologia critica / Charles Buls et la restauration. Anthologie critique*, Milano, Franco Angeli 2016.

³ «Il y a 41 ans, j'abordais à Gênes, envoyé par mon excellent père, après la fin de mes études, pour compléter mon éducation par un voyage d'un an en Italie. [...] Mon voyage en Italie, à 22 ans, fut donc un tourment de ma vie et si un jour j'ai pu accepter les fonctions de bourgmestre de Bruxelles et les remplir avec quelque honneur, c'est à l'Italie que je le dois, c'est elle qui fut mon institutrice, mon initiatrice au travail. Cette année de 1860, pendant laquelle je parcourais votre beau pays, fut une année historique [...]». C. BULS, *Cahier de Voyage, Italie, 1901-1902*, fogli 22-23. Archives de la Ville de Bruxelles [d'ora in poi AVB], *Fonds Buls*, filza 92.

⁴ Cfr. M. MARTENS, *Charles Buls. Ses papiers conservés*

Dell'amplissima eredità di John Ruskin è possibile circostanziare un segmento che integra al contempo differenti aspetti della sua visione e del suo lascito, mostrando composite connessioni: il viaggio come forma di conoscenza e introspezione, l'esplorazione del patrimonio tangibile come fonte percettiva e interrogativa e la presa in carico di tale patrimonio nell'obiettivo della conservazione. La cultura del restauro – italiana e internazionale – ha profondamente indagato gli strati più evidenti di questa ricezione di Ruskin, eppure è ancora possibile metterne in luce sacche inedite, che rivelano intrecci precoci sul piano culturale europeo.

Il tentativo è reso possibile dallo studio dei *carnets* dei viaggi in Italia di Charles Buls (1837-1914 – pubblicista, esteta e critico d'arte belga)¹, un *corpus* di taccuini per molta parte inediti conservati agli *Archives de la Ville de Bruxelles*, che documentano spostamenti nella Penisola ripercorrendo talune tappe del viaggio di Ruskin. In essi, compilati per lo più “sul campo”, si fa ricorso al disegno come strumento di registrazione dell'immagine percepita, dall'architettura al quadro paesaggistico ritratti nella loro variabile consistenza, a vasti appunti, corredati a posteriori anche di provini fotografici.

ci, cartoline, ritagli di quotidiani, attestando un interesse che spazia dalla conoscenza per il singolo monumento al suo dettaglio, al rilevamento del dato ambientale e territoriale, alla componente etnografica, con un approccio già sensibile a molte “dimensioni” del paesaggio culturale.

Anche Charles Buls, ascrivibile a quell'élite europea educata su radici romantiche, intraprende infatti il “viaggio in Italia”, sia negli anni della formazione, sia in quelli della maturità² (Fig. 1). La prima esperienza si compie nel 1860 quando, dopo gli studi e un tirocinio in arte orafa a Bruxelles seguiti da un soggiorno di un anno a Parigi per l'apprendimento del disegno, il giovane Buls muove alla volta dell'Italia perlustrando le principali città d'arte degli Stati preunitari per completare la sua formazione culturale, prefigurando quella vivacità di interessi che avrebbe in seguito contraddistinto la sua polisemica figura³. I soggiorni si concentrano a Firenze e Roma, mete consolidate del *Grand Tour*, con passaggi a Padova, Venezia, Ravenna, in Sicilia, Umbria e in tutta la Toscana⁴.

Quaranta anni più tardi, concluso un impegno intenso come amministratore della città di Bruxelles, noto nel panorama internazionale per i suoi scritti sull'estetica⁵, dopo avere percorso tutta l'Europa e conosciuto Creta e Costantinopoli, l'Egitto, il Congo, il Siam e gli Stati Uniti, Buls riscopre l'Italia attraverso una serie di trasferte e lunghi soggiorni tra il 1901-1902 e il 1904-1909⁶, durante i quali è chiamato a illustrare in conferenze pubbliche le sue conoscenze di viaggio e le sue teorie sull'«arte urbana»⁷, nel tempo sviluppate sulla base di esperienze dirette e riflessioni teoretiche⁸. Ospite di eminenti personalità del mondo politico, economico e culturale⁹ (fra cui Luigi Luzzatti, ministro, deputato, giornalista, divenuto nel 1910 Presidente del Consiglio dei Ministri, o Maggioreino Ferraris, già ministro, membro del Senato e direttore della rivista “Nuova Antologia”), durante la permanenza in Italia egli ha modo di instaurare una fitta rete di relazioni e amicizie, puntualmente annotate nei *carnets*, che attestano al centro dei suoi interessi i rapporti sociali, la vita quotidiana, gli svaghi, la ricerca filosofica, nonché l'approfondimento di monumenti, città e paesaggi per il loro valore di memoria e d'insegnamento. Attraverso i taccuini è possibile – entro un quadro di intensa mobilità favorita dalla padronanza del francese, del tedesco, dell'italiano e dell'inglese – ritrovare una prossimità topografica, pedagogica e finanche geologica rispetto all'approccio ruskiniano, un pensiero che a quell'epoca Buls conosceva direttamente poiché le opere di Ruskin, quali gli *Elements of Drawing* e *The Seven Lamps of Architecture*, nella loro edizione britannica, erano parte della sua biblioteca¹⁰.

Il viaggio del 1901-1902 tocca principalmente le mete di Firenze e Roma, con una significativa divagazione in Sicilia¹¹ nei primi mesi del 1902, dove esplora approfonditamente Palermo, Taormina, gli insediamenti normanni, i resti di Selinunte, Segesta, Siracusa (Fig. 2). Nel 1904 sono ancora Roma e Firenze le città cui dedica intensi soggiorni (Fig. 3), a cui unisce un'ampia perlustrazione della Liguria – giungendovi dal confine francese – di cui apprezza il carattere “pittoresco” del paesaggio delle Cinque Terre¹². Nel 1905 nuove scoperte riguardano i siti dell'antica Etruria e Ravenna, che visita orientato da guide illustrate e con il supporto delle pubblicazioni di Corrado Ricci¹³, con il quale sappiamo aveva instaurato una diretta frequentazione¹⁴, condividendo la comune passione per la storia dell'arte e per gli studi danteschi.

Tra il 1906 e il 1907, giunto ancora una volta in Italia dopo alcuni mesi a Bruxelles, è di nuovo in Liguria, e poi a Lucca, Firenze, Vetulonia (dove assiste agli scavi in compagnia di Isidoro Falchi)¹⁵, Perugia, Bologna e Roma, qui ospite fisso alla Biblioteca di San Lu-



Fig. 1
Il «viaggiatore impenitente», caricatura di Charles Buls pubblicata in «Le Grincheux», 1 gennaio 1911. «Sa mince silhouette, grave et austère, plusieurs fois synthétisée sous les traits de Don Quichotte ou du voyageur impénitent, a toujours, même sous le crayon des caricaturistes, attesté la constance de son enthousiasme pour le beau et le vrai [...]». Da M. Martens, *Charles Buls...* cit., p. 72.

aux Archives de la Ville, Archives de la Ville de Bruxelles, Inventaires, n. 29, Bruxelles 1958, p. 49; M. NARETTO, *Charles Buls e il restauro...* cit., pp. 71-75.

⁵ Cfr. C. BULS, *Esthétique des Villes*, Bruxelles, Bruylant-Christophe & C^{ie} 1893, 1894²; ID., *Estetica della città*, traduzione di M. Pasolini, Roma, Associazione Artistica fra i Cultori dell'Architettura 1903.

⁶ Cfr. M. NARETTO, *Charles Buls e il restauro...* cit., pp. 76-83.

⁷ D. CALABI, *L'arte urbana in Europa: alcune categorie concettuali nelle parole dei*

suoi teorici, in *L'architettura delle trasformazioni urbane 1890-1940*, Atti del XXIV

Congresso di Storia dell'Architettura (Roma 10-12 gennaio 1991), a cura di G. Spagnesi, Roma, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura 1992, pp. 49-57.

⁸ Cfr. C. BULS, *Cahier de Voyage, Italie, 1901-1902*, fogli 76-77: AVB, *Fonds Buls*, filza 92; F. GALASSI, *La conferenza del signor Charles Buls*, «Annuario A.A.C.A.R.», MCMII, 1902, pp. 10-19; V. FONTANA, *Il caso di Roma, in Camillo Sitte e i suoi interpreti*, a cura di G. Zucconi, Milano, Franco Angeli 1992, pp. 145-155.

⁹ Fra i principali frequentatori di Buls in Italia ricorre la figura di Maria Conti Pasolini, moglie di Pier Desiderio Pasolini dall'Onda, storico e senatore del Regno. I coniugi Pasolini sono fra i membri dell'Associazione Artistica dei Cultori di Architettura di Roma, entro la quale promuoveranno ampiamente il contributo teorico di Buls.

¹⁰ L'inventario Martens depositato presso gli AVB segnala, alla filza 23 del *Fonds Buls*, *Restauration des monuments*, il fascicolo a) «Notes pour la rédaction de l'article, paru en 1903, sur la Restauration des monuments», con trascrizioni di aforismi e passaggi delle *Sette Lampade* di John Ruskin, in una edizione inglese non specificata. M. MARTENS, *Charles Buls...* cit., p. 93.

¹¹ Sul viaggio in Sicilia di Ruskin, cfr. *The Diaries of John Ruskin*, a cura di J. Evans, J. H. Whitehouse, London, Oxford University Press 1959, pp. 785-787; J.

ca¹⁶. Nel 1909 dedica un intero viaggio, l'ultimo nella nostra nazione, alla scoperta della Sardegna da cui rientrerà a Bruxelles passando per Genova, Milano, Varese, Lugano¹⁷ (Figg. 4, 5).

Nei taccuini, se i disegni inconfutabilmente fissano l'attenzione per le differenti accezioni del patrimonio tangibile, dalla rovina, al monumento, alla città, al paesaggio, i contatti con il mondo dell'erudizione archeologica e artistica italiana sono precisamente riportati: fra i più importanti, ai fini di questa disamina, risulta forse quello con una figura che ha ampiamente segnato la cultura della conservazione, Giacomo Boni¹⁸. Gli scambi culturali tra i due sono attestati dal 1904: l'anno seguente, a Roma, Buls completa la serie di donazioni – già attivate nei precedenti viaggi in Italia – di opere a stampa circolanti in area mitteleuropea per l'istituendo Museo dell'Impero Romano presso il chiostro di Santa Francesca Romana, che stava prendendo forma proprio su progetto di Boni¹⁹.

Ebbene, il nesso tra John Ruskin e Giacomo Boni, nonché l'intersezione con altre personalità della cultura del restauro coeva, fra cui ad esempio Luca Beltrami, sono stati rivelati e ampiamente approfonditi dalla storiografia recente²⁰. Possiamo a questo punto includere in questa circuitazione e maturazione di idee sulla conservazione anche il contributo di Buls, che ebbe certamente modo di portare all'attenzione del *coté* italiano il proprio pensiero e i capisaldi della sua formulazione, fra cui l'insegnamento di John Ruskin. Quanto questi scambi abbiano inciso in profondità nel superare un orientamento storicista quando non stilistico in favore di criteri più strettamente conservativi, nello spirito ruskiniano, lo dimostra la versione di Ruskin citata da Giovannoni nella conferenza *Restauro di Monumenti* del 1913, fra cui il celebre passaggio «abbiate cura dei vostri monumenti e non sentirete il bisogno di restaurarli [...]», ovvero la traduzione italiana formulata da Giacomo Boni di una versione inglese delle *Seven Lamps* non meglio specificata²¹.

Come Boni, che aveva conosciuto Ruskin a Venezia e apparteneva alla cerchia stretta dei suoi contatti italiani, Buls aveva letto *Le sette lampade* di Ruskin in inglese e, verosimilmente, si era apprestato a tradurne molti passaggi²², anche se la versione francese di Elwall, la più accessibile al contesto belga in quel momento, era disponibile dal 1899²³. Inoltre, il suo approccio alla conservazione come pratica più rigorosa e garantista rispetto al restauro, ritenuto irrimediabilmente interpretativo, era accentuata anche dalla adesione al pensiero di Victor Hugo²⁴.

A una prima attenzione della critica, l'approccio applicativo di Buls è stato letto come contrapposto alla lezione di Ruskin, nello specifico della vicenda della piazza maggiore di Bruxelles,

sottratta all'hausmannizzazione della città e conservata grazie al suo borgomastro, Charles Buls, fervido ammiratore di Sitte. Buls non si è peraltro limitato a conservare, ha anche restaurato la storica piazza e ne ha ricostruito le parti mancanti. Il suo procedimento si colloca agli antipodi della conservazione devota secondo Ruskin. Lo storicismo di Viollet-le-Duc segna la conservazione museificatrice della piazza maggiore e così pure esso ispirerà quella di numerose piccole città medievali e rinascimentali in Germania e nell'Europa centrale²⁵.

Tuttavia, più recentemente, il debito di Buls verso Ruskin è stato segnalato in termini generali in una recente opera collettiva, che ha verificato la ricezione dell'eredità di Ruskin nell'universo francofono²⁶. Tale ricezione è in effetti esternalizzata da Buls stesso e ben identificabile nei suoi scritti dedicati al restauro dei monumenti, che re-



cuperano precocemente – quando l'universo letterario italiano della tutela ne era per lo più ancora distante – quegli ampi passaggi dell'opera di Ruskin precedentemente richiamati, trasferendoli in un articolato ed eclettico quadro interpretativo.

Tali saggi, se generalmente si distribuiscono nel lunghissimo arco temporale di tutta la sua seconda attività pubblicistica ed enciclopedica, trovano una particolare coagulazione e indicano una precisa volontà di riflessione proprio negli anni dei viaggi in Italia, subito a seguire il lungo soggiorno del 1901-1902, sono pertanto da connettere inequivocabilmente alla fonte rappresentata dai *carnets de voyage*. Di ritorno dal primo lungo soggiorno italiano Buls si dedica infatti alla ripresa degli studi sul restauro dei monumenti e dei siti, già diacronicamente sviluppati in articoli apparsi nelle riviste «La Fédération Artistique» e «Revue de Belgique»²⁷: l'opera *La restauration des monuments anciens*, che appare a Bruxelles nel 1903²⁸ e vedrà una riedizione, con alcune modifiche, nel 1905²⁹, è permeata di decifrazioni ruskiniane, attestandone ampiamente il consolidamento storiografico in area vallona. Buls attinge a Ruskin diffusamente, per farne propria la sensibilità alla problematica della conservazione quale urgenza sociale, prima ancora che l'imperativo al rispetto della verità materiale.

Nei *Principi*:

Si è generalmente concordi nel riconoscere che la conservazione degli edifici antichi produce l'effetto di fortificare la comunanza di una nazione con il suo passato, e di onorare così i predecessori, dai quali ha ereditato tali testimonianze, rappresentative di epoche differenti. [...] L'accordo non si mantiene quando si tenta di determinare come bisogna conservare. Restaurando? Riparando? L'illustre esteta Ruskin risponde risolutamente di no, e nel capitolo "La lampada della memoria" del suo celebre libro *The Seven Lamps of Architecture* non distingue tra buoni e cattivi restauri,

Fig. 2
C. Buls, Palermo, 1902,
taccuino di viaggio. AVB,
Fonds Buls, filza 92, pp. 126-
127.

CLEGG, *Circe and Proserpina: John Ruskin to Joan Severn, ten days in Sicily*, «Quaderni del Dipartimento di Linguistica, Università della Calabria: Letteratura», II, 1986, pp. 113-138; G. BOLOGNA, *Il viaggio di John Ruskin in Sicilia*, «Kalós. Arte in Sicilia», a XXII, II, 2010, pp. 12-15.

¹² AVB, *Fonds Buls*, filza 97.

¹³ Ivi, filza 98, pp. 98 e sgg.

¹⁴ Un incontro tra Charles Buls e Corrado Ricci avviene il 15 maggio 1904 a Firenze presso il Museo del Bargello, di cui quest'ultimo era direttore. Ivi, filza 97, p. 111.

¹⁵ M. MARTENS, *Charles Buls...* cit., p. 67.

¹⁶ AVB, *Fonds Buls*, filza 99.

¹⁷ Ivi, filze 100-101.

¹⁸ Ivi, filza 97, *Rubrica: 1904, "Relations"*.

¹⁹ Ivi, filza 98, *Rubrica*, ad vocem "b", v., e sgg.

²⁰ Cfr. A. BELLINI, *Giacomo Boni tra John Ruskin e Luca Beltrami*, in *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana del Novecento*, a cura di D. Lamberini, Firenze, Nardini 2006, pp. 3-30; ID., *Giacomo Boni ed il restauro architettonico tra istanze ruskiniane e compiutezza formale*, in *Giacomo Boni e le Istituzioni straniere. Apporti alla formazione delle discipline storico-archeologiche*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 25 giugno 2004), a cura di P. Fortini, Roma, Fondazione G. Boni-Flora Palatina 2008, pp. 105-122; P. FANCELLI, *Restauro e antichità tra Ruskin e Boni*, in Ivi, pp. 85-104; A. PARIBENI, *Personalità e istituzioni straniere dalle carte dell'Archivio Boni-Tea*, in Ivi, pp. 33-48; M. PRETELLI, *L'influsso della cultura inglese su Giacomo Boni: John Ruskin e Philip Webb*, in Ivi, pp. 123-138; G. MEZZALAMA, *Venise*



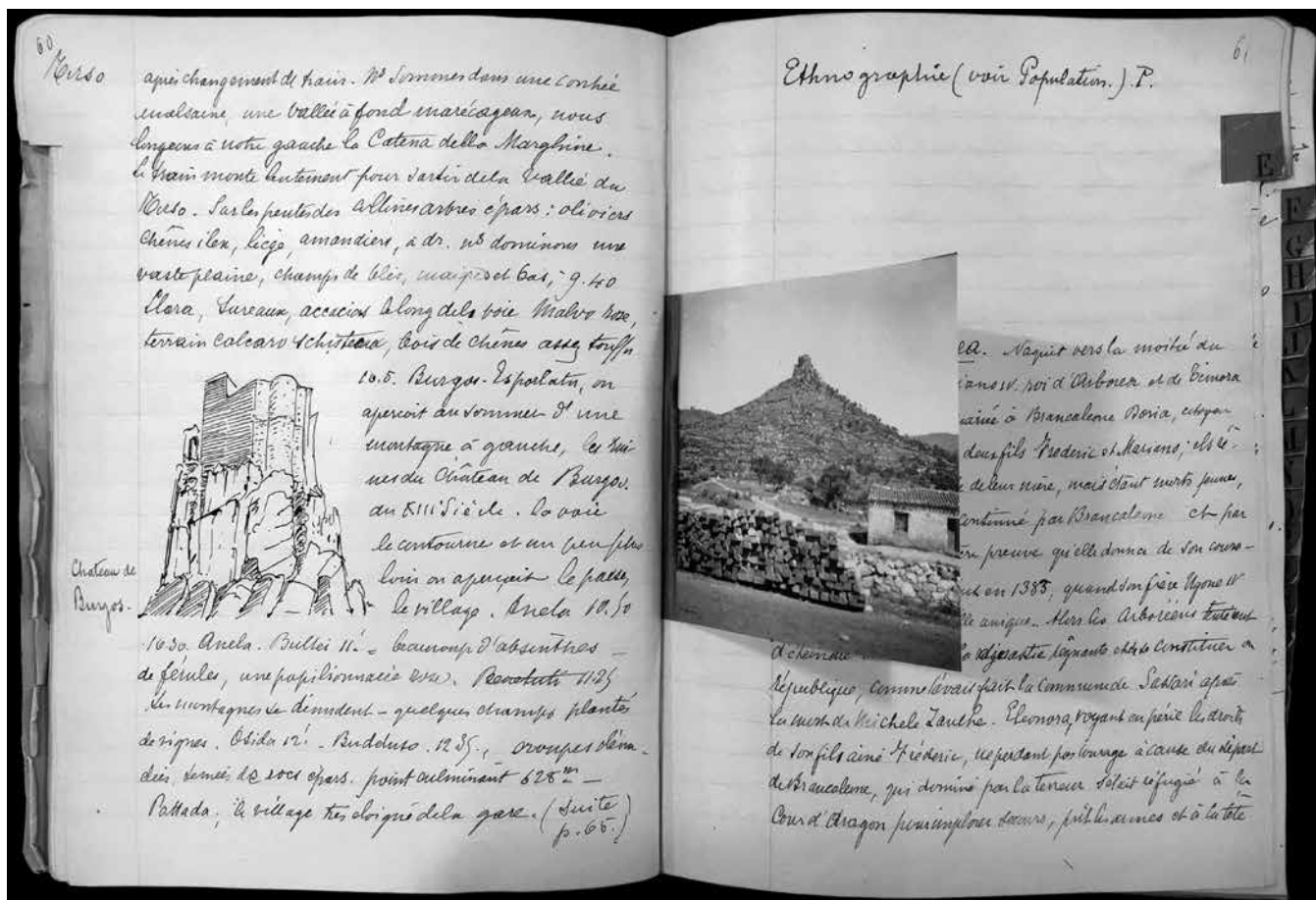
sebbene approvi quello del Palazzo di Giustizia di Rouen³⁰. Quando si restaura, non occorre necessariamente demolire ogni cosa come a Pisa, Venezia e Lisieux, esempi che egli cita; non bisogna lesinare sulla qualità dei materiali né sul prezzo della manodopera. Non vi è dubbio che sia meglio mantenere un edificio che essere costretti, un giorno, al dilemma: o restauro o distruzione! [...] Occorre dunque preservare i monumenti antichi dalla rovina mediante la manutenzione, come sostiene Ruskin, per non essere un giorno obbligati a restaurarli. La cura è il migliore antidoto al restauro³¹.

O ancora:

Il sentimento che indirizzava la mano dello scultore medievale non può dirigere lo scalpello dello scultore moderno. Una fede sincera può ispirarlo, ma non sarà più quella del primo scalpellino; non risalirà il corso dei secoli, non riferirà delle opere del Medioevo, poiché egli non vive nello stesso momento storico, nello stesso contesto, nella stessa organizzazione del lavoro. Siamo dunque condannati in anticipo all'impotenza quando vogliamo rifare le statue delle nostre cattedrali e dei nostri municipi, come ha ben dimostrato Ruskin. Pretendere che un artista, seppure dopo una preparazione appropriata, conformi il suo intimo sentimento, la sua maniera di interpretare la natura, di sentire la bellezza, a quelli di un maestro immaginario, è rovesciare i termini del problema, ignorare il procedimento dell'invenzione artistica, porre la causa dopo l'effetto³².

Ruskin ci nega, con ragione, il diritto di toccare i monumenti del passato: "Non sono nostri. Essi appartengono in parte a coloro che li costruirono, e in parte a tutte le generazioni di uomini che verranno dopo di noi". Victor Hugo aveva già affermato nel 1832: "Dobbiamo tenere conto del passato per l'avvenire. Posterì, posterì vestra res agitur"³³.

Se la trattazione di Buls si dipana facendo riferimento a molti archetipi ruskiniani, punti di divergenza radicale possono viceversa essere identificati tra le due figure, ad



esempio rispetto alla fede nel cattolicesimo: profondamente devoto e segnato dall'ermeneutica religiosa è Ruskin, laico e liberale, anticlericale, Buls³⁴. E l'avvicinamento alla cultura *Arts and Crafts* è per Buls motivo della promozione dell'artigianato e dell'insegnamento in campo artistico come potenzialità di riscatto dei giovani dalla condizione di margine (il suo impegno nella *Ligue de l'Enseignement* belga sarà intenso e continuativo)³⁵, come forma di accesso alla conoscenza e di trasmissione dei saperi, più che della negazione della cultura industriale come Ruskin e Morris l'avevano intesa, preferendo lottare contro l'omologazione dei processi industriali «en appel[ant] l'art, le goût, la science au secours de l'industrie, afin de l'aider à répandre sur ses produits le charme de la beauté»³⁶.

Tali visioni endogene, anche se condizionano diversamente l'approccio morale, non escludono come principale comunanza la radicata convinzione nella salvaguardia della memoria storica «per continuare a dare un contenuto e un senso profondo sempre più convinto, positivo, al nostro stesso convivere assieme alla comunità con gli altri, tra le cose»³⁷.

Muovendo dalla lettura dei taccuini di Buls nell'incrocio con la sua pubblicistica, la potenza del pensiero di John Ruskin emerge come eredità indifferibile, confermandone una già profonda circuitazione e ricezione a scala europea, che incide nella maturazione del pensiero sulla salvaguardia del patrimonio materiale a scala urbana e di paesaggio³⁸.

pagina a fronte

Fig. 3
B. Jeune, Roma, Arco di Tito e palazzo Farnese, Imprimé et publié par Goupil & Cie, s.d., Album Photos d'Italie. AVB, Fonds Buls, filza 173.

Fig. 4
C. Buls, Valle del Tiro e castello di Burgos, Sardegna, 1909, taccuino di viaggio. AVB, Fonds Buls, filza 101, pp. 60-61.

1901: patine et polychromie, in *Postérité de John Ruskin. L'héritage ruskinien dans les textes littéraires et les écrits esthétiques*, Acte du symposium international (Lille juin 2009), a cura di I. Enaud-Lechien, J. Prunghaud, Paris, Classiques Garnier 2011, pp. 155-167.

²¹ G. GIOVANNONI, *Restauri di monumenti*, «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», VII, fasc. I-II, gennaio-febbraio 1913, pp. 15-16. Si veda anche: E. SDEGNO, *1900-1946: le prime traduzioni artistiche*, in *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana...* cit., pp. 221-246.

²² Cfr. M. SMETS, *Charles Buls...* cit., p. 234, n. 5: «[...] ampi estratti di *The Seven Lamps of Architecture*, edizione non specificata, di John Ruskin. Per quest'ultimo è credibile che Buls stesso avesse intrapreso la traduzione dall'inglese».

²³ J. RUSKIN, *La Couronne d'olivier sauvage-Les Sept Lampes de l'Architecture*, trad. fr. di G. Elwall, Paris, H. Laurens 1899. Sappiamo che Proust studiò su questa prima traduzione francese di due opere di Ruskin nell'avvicinarsi al suo pensiero, e produsse, in seguito, le sue versioni de *La Bible d'Amiens* e di *Sésame et les Lysop*. cit., *lla memoria*"ngustica"*Naretto*, pp.hitettonici nel Novecentoven *Lamps?*, in *vivere assieme alla comunità con gli altri*, op. cit., *lla memoria*"ngustica"*Naretto*, pp.hitettonici nel Novecentoven *Lamps?*, in *vivere assieme alla comunità con gli altri*.



La lente dei *Cahiers* di Buls, che inevitabilmente trasforma un “paesaggio antropizzato” in quello che oggi chiamiamo paesaggio culturale, contribuisce a ricomporne valori di complessità e ricchezza sul piano storico, percettivo, antropologico e patrimoniale. Se l’approccio visibilista è ancora pregnante, richiamato dal desiderio del “pittoresco”³⁹ come aspetto da mettere in luce e tutelare, il viaggio in Italia di Ruskin e poi di Buls segna un profondo superamento dell’approccio alla città storica, introducendo la considerazione dell’educazione al patrimonio e della conservazione a scala di insediamento, gettando, in sostanza, le radici della dimensione urbana del restauro⁴⁰.

²⁴ Trascrizioni letterali di Hugo sono prodotte da Buls con riferimento a *Littérature et Philosophie Melées*, 1837. Cfr. M. SMETS, *Charles Buls...* cit., p. 234, n. 5.

²⁵ F. CHOAY, *L'allegoria del Patrimonio*, ed. italiana a cura di E. d'Alfonso, I. Valente, Roma, Officina Edizioni 1995, p. 128.

²⁶ Cfr. Si veda: *Postérité de John Ruskin...* cit., e in particolare L. BROGNIEZ, B. FRÉCHÉ, *Ruskin en Belgique: passage en revue (1880-1930)*, Ivi, pp. 209-226; inoltre M. NARETTO, *L'eredità di John Ruskin in Francia*, in «ANAFKH», 66, 2012, pp. 150-151.

²⁷ Per la bibliografia di Buls si faccia riferimento a: *Bibliografia di Charles Buls / Bibliographie de Charles Buls*, in M. NARETTO, op. cit., 2016, pp. 279-291.

²⁸ C. BULS, *La restauration des monuments anciens*, Bruxelles, Weissenbruch 1903.

²⁹ ID., *La restauration des monuments anciens*, «Revue Alsacienne Illustrée», VII, 3, 1905, pp. 72-78. È da segnalare come al contempo questi saggi di Buls attingano anche da Hugo, Sitte, Clemen e, in una certa misura, da Viollet-le-Duc. Tale riferirsi a posizioni tra loro profondamente differenti è stato interpretato come espressione fondamentalmente contraddittoria di Buls, sulla quale non possiamo che concordare. M. GIAMBRUNO, *L'opera di Charles Buls...* cit., p. 53.

³⁰ Buls si riferisce ai passi dell'Aforisma 31 della *Lampada della memoria* in *Le sette lampade dell'architettura*: «La prima operazione del restauro (e questo l'ho visto, ben più d'una volta, nel Battistero di Pisa, nella Ca' d'Oro di Venezia, nella cattedrale di Lisieux) consiste nel fare a pezzi l'opera originale; la seconda, di solito, consiste nel mettere in opera le meno preziose e più volgari imitazioni che non possano essere individuate come tali; ma in ogni caso, per quanto esse siano fedeli e elaborate, si tratta sempre di imitazioni, di fredde copie di quelle parti che possono essere modellate con aggiunte arbitrarie; e la mia esperienza finora mi ha offerto un solo esempio, quello del Palazzo di Giustizia di Rouen, in cui almeno questo, il più alto grado di fedeltà, sia stato realizzato o per lo meno tentato». Tratto da J. RUSKIN, *Le sette lampade dell'architettura*, con una presentazione di R. Di Stefano, trad. di R. M. Pivetti, Milano, Jaca Book 1981, p. 227. Affermando che Ruskin "approva" il restauro del Palazzo di Giustizia di Rouen Buls pare non avere analizzato a fondo la pur sempre accezione negativa che perdura in Ruskin nell'indicare come esempio solo per la lodevole realizzazione di elementi di imitazione.

³¹ C. BULS, *La restauration...* cit., p. 7 [dalla trad. italiana in M. Naretto, *Charles Buls e il restauro...* cit., pp. 110-111].

³² Ivi, pp. 122-123.

³³ Ivi, p. 132.

³⁴ Cfr. B. MIHAIL, *Un mouvement culturel libéral à Bruxelles dans le dernier quart du XIXe siècle, la 'néo-Renaissance flamande'*, «Revue belge de philologie et d'histoire», vol. 76, fasc. 4, 1998, pp. 979-1020.

³⁵ A.op. cit., *lla memoria "nguistica" Naretto, pp. hitettonici nel Novecentoven Lamps?*, in *vivere assieme alla comunità con gli altri* A... SLUYS, *Charles Buls et la Ligue de l'enseignement*, supplemento in «Bulletin de la Ligue de l'Enseignement», 43, gennaio-febbraio 1922.

³⁶ C. BULS, F. FOURCAULT, A. MIGNOT-DELSTANCHE, *Musée des Arts industriels. Programme adopté par la commission de l'Exposition des Arts Industriels de 1874*, Bruxelles, Ch. Vanderauwera 1875, p. 13.

³⁷ M. DEZZI BARDESCHI, *Vogliamo ravvivare queste tremule, smarrite Seven Lamps?*, «ANAFKH», 86, 2019, p. 3 [editoriale pubblicato postumo].

³⁸ Cfr. S. CASIELLO, R. PICONE, *John Ruskin e il mezzogiorno d'Italia. Gli esiti sulla conservazione dei beni architettonici nel Novecento*, in *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana...* cit., pp. 65-82.

³⁹ Cfr. M. DEZZI BARDESCHI, *Quella strana mania del pittoresco... Teoria e pratica della conservazione urbana*, in «ANAFKH», 37, 2003, pp. 20-31, con preciso riferimento anche al contributo di Buls.

⁴⁰ Cfr. C. BULS, *L'isolement des Vieilles Églises*, Bruxelles, Librairie Nationale d'Art et d'Histoire G. Van Oest et C^{ie} 1910; ID., *Conservation du coeur d'anciennes villes. Traduction d'une conférence faite à Salzbourg par M. C. Gürlitt*, estratto della rivista «Tekhné», Bruxelles, Imprimerie De Tournay & Hens, ottobre 1912; ID., *La conservation du coeur de la ville de Bruxelles*, estratto della rivista «Tekhné», Bruxelles, Imprimerie De Tournay & Hens, ottobre 1912; ID., *Faut-il préconiser l'isolement complet ou le dégagement partiel des grands édifices? Question 22 par Ch. Buls*, in Atti del Premier Congrès International et Exposition Comparée des villes, Bruxelles, Union Internationale des Villes 1914, Section I, pp. 21-22.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE